

Y10
24 mesi interessi zero
 sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

L'Unità - Mercoledì 26 agosto 1992
 La redazione è in via due Macelli 23/13
 00187 Roma - tel. 69996282
 fax 69996290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 17



E la matematica salverà il Tevere da salti di livello e secche

Sarà la matematica a salvare il Tevere dalla siccità: gli ingegneri ultimano entro Natale il modello matematico di gestione integrata di tutto il bacino. Un sistema che dal Fiume di Ostia coordinerà l'apertura e la chiusura dei laghi artificiali per impedire che si creino sbalzi eccessivi del livello dell'acqua. Se l'Acqa, l'Enel e gli altri enti interessati all'attuazione del progetto faranno la loro parte, questa per il Tevere potrebbe essere l'ultima estate di «magra» e di «sbalzi». Martedì, alle porte di Roma, il flusso d'acqua era di 60 metri cubi al secondo. (un valore ampiamente nella media stagionale). Ieri, invece, era «più del normale» (90 metri cubi al secondo). «I guai seri - spiegano gli esperti - cominciano quando si scende sotto i 30 metri cubi al secondo: a questo livello muoiono i pesci e ci sono rischi di inquinamento. Ma questo non è mai accaduto: il minimo storico per Roma è stato di 40».

Morta da giorni in casa. Dà l'allarme l'ex marito

Inquirenti escludono l'omicidio, sarà l'autopsia ad accertare le cause del decesso. Per il momento si sa soltanto che la donna beveva qualche bicchiere di troppo e che sarebbe morta da circa una settimana. È stato l'ex marito a dare l'allarme: era preoccupato, da diversi giorni non riusciva a parlare con la donna. I due si erano separati undici anni fa. La loro unica figlia viveva con la madre, di recente però era andata in vacanza. Nel bagno c'erano dei medicinali, nelle altre stanze qualche soldo e dei gioielli.

Calendario Annu delle pulizie notturne di fine estate

Provvederanno a chiudere al traffico le strade stesse. Ciascun intervento sarà diviso in due «tranches». Il primo, la notte tra il 1 e il 2 settembre, riguarda il complesso Nomentano-Muro Torto e sarà ripetuto tra il 15 e il 16. La notte tra il 3 e il 4 e poi tra il 17 e 18 settembre sarà la volta del viadotto di Corso Francia. Tra l'8 e il 9 sarà pulita la tangenziale Est, con «replica» tra il 22 e il 23. Infine il viadotto della Magliana, che rimarrà chiuso nelle notti tra il 10 e l'11 e tra il 24 e il 25 settembre.

Ancora agli arresti Russomando? Si decide oggi

Il Tribunale della Libertà, presieduto dal giudice Riccardo Morra, deciderà questa mattina se accogliere o respingere la richiesta di revoca degli arresti domiciliari presentata dai legali di Gerardo Russomando, primo dirigente della sedicesima ripartizione del comune, inquisito nell'ambito dell'inchiesta sull'attività dell'assessorato all'edilizia economica e popolare. Ieri si è discussa l'istanza ed il pubblico ministero, Diana De Martino, ha espresso parere negativo. Secondo il magistrato mancherebbero le condizioni per la concessione della libertà, sussistendo ancora il pericolo di inquinamento delle prove.

Prosegue a Rieti l'inchiesta sui permessi di soggiorno

Scirè il dirigente Giovanni Grella, gli ispettori Nazareno Iacopini e Aldo Corazza e l'assistente capo Annibale Melchiorre sono imputabili di concussione. Più di cento cittadini extracomunitari sono già stati interrogati. Nell'inchiesta sono coinvolti anche cinque marocchini, tre dei quali ancora detenuti nel carcere reale di Santa Scolastica. Sembra che i tre abbiano ammesso di aver ricevuto richieste di denaro per ottenere il permesso di soggiorno. I permessi rilasciati dalla questura di Rieti sono più di 4mila. Gli inquirenti ora stanno esaminando 110 pratiche relative ad extracomunitari e vagliando le questure di altre due provincie del Lazio.

Somali in Italia La Cgil chiede che siano tutti regolarizzati

Il governo italiano dovrebbe concedere il permesso di soggiorno ai circa 6mila somali che sono in Italia. Lo chiede in una nota Alfredo Zolla, responsabile del Celsi, il Centro lavoratori stranieri della Cgil. Secondo il sindacalista il governo, approvando l'apposito progetto di decreto legge, offrirebbe ai somali sfuggiti al massacro in atto nel loro paese la possibilità di lavorare come regolari e di usufruire di ogni diritto. I somali, in quanto vittime di una guerra civile e non «persone giuridiche», non sono dei rifugiati, secondo la convenzione di Ginevra, e quindi non possono avere un permesso. Zolla conclude: «I primi dei modi per affrontare le responsabilità italiane nei confronti della Somalia, è quello di ricostruire un rapporto prioritario con i somali che ora sono nel nostro paese».

Sono passati 492 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

Si pagheranno i medicinali forse dal 15 settembre
 E una casa di cura «al verde» sfratta gli anziani degenti

Sanità «in rosso» Sindacati e Mfd contro la Regione

Medicine a pagamento a partire dal 15 settembre: è polemica. I sindacati Cgil, Cisl e Uil annunciano battaglia: «Siamo contrari a questa decisione e non siamo stati contattati». Intanto, quaranta anziani della casa di cura «San Francesco Caracciolo» di Monte-verde rischiano di finire in mezzo alla strada: la clinica chiude perché la Usl non paga da mesi. Lo denuncia il Movimento federativo democratico.

La sanità è malata, perde acqua da tutte le parti. Nel quartiere Montesacro c'è una casa di cura per anziani che rischia la chiusura per mancanza di fondi: la Regione Lazio sono dieci mesi che non paga le rette. E così i quaranta degenti del «San Francesco Caracciolo» di viale Tirolo, alcuni dei quali in gravi condizioni, presto finiranno in mezzo alla strada. Oggi il Movimento federativo democratico (Mfd) incontra i responsabili della Usl Rm 2, i rappresentanti della casa di cura e i parenti dei ricoverati.

Ma non finisce qui. Nuovi disagi sono in arrivo per i lavoratori e pensionati: a partire dal 15 settembre le medicine probabilmente si dovranno pagare. I cittadini continueranno a ricevere gratis solo i farmaci cosiddetti «salvavita», mentre scatteranno mirati controlli sugli esenti-ticket. Insomma, si profila un settembre nero per l'emergenza sanità. Ed è già polemica.

I sindacati Cgil, Cisl e Uil annunciano battaglia. «La politica farmaceutica - dicono - non può deciderla solo il presidente della Federfarmaco Franco Caprino». E al neo-assessore alla sanità Antonio Signore, lancia-

Emittenti oscure Summit delle tv escluse Schermi in piazza, proteste e accuse di Pds e Cgil

Schermi in piazza per protesta a Viterbo, summit fra tutte le emittenti «oscurate» dal ministero a Roma, prese di posizione della Cgil e del Pds: si allarga a macchia d'olio la protesta delle 91 tv private locali che il governo vorrebbe far tacere. Unanime il coro: il provvedimento deve essere modificato al più presto e tutte le reti devono avere la proroga per continuare a trasmettere.

ADRIANA TERZO

Il provvedimento deve assolutamente essere modificato e con esso la legge Mammì dal quale scaturisce. Tutte d'accordo le emittenti private locali che ieri si sono incontrate in un summit per capire bene cosa e come fare per contrastare la decisione del ministero di oscurare ben 91 televisioni su 151 in tutto il Lazio. Il 60,26% di tutte le domande arrivate. Tele Sicilia, TlB, le tivù dei Castelli e quelle a sud di Roma, praticamente tutti i rappresentanti delle emittenti escluse non sono mancati all'appuntamento. Molti erano già partiti per l'incontro nazionale di Bologna che si terrà stamattina nell'aula magna della Regione, moltissimi rappresentavano reti cosicché l'effetto è stato di un incontro dimesso, un po' sottotono, insomma non affollatissimo. Il coro, però, è stato unanime: non vogliamo chiudere, il ministero esamini al più presto i ricorsi, noi continueremo la lotta a suon di trasmissioni e tg. «In Italia non riesce ad arrivare nemmeno una lettera - ha sintetizzato per tutti Mario Albanesi, presidente del Conna, Coordinamento antenne nazionali, che ha organizzato l'incontro - come si può sperare che lo stesso ente metta or-

Il raduno dei neofascisti fissato per domani fino al 30 nel comune di Velletri
 La Questura nega i permessi per impedire il meeting

Arrivano i naziskin I Castelli sotto scorta

Vietato dalla questura il raduno dei neonazisti italiani ed europei, che non dovevano vedersi a Fregene domenica, ma oggi in un campo vicino Velletri per una quattro giorni intitolata, come negli scorsi anni, «Ritorno a Camelot». Qualcuno potrebbe arrivare lo stesso. Il grosso dei militanti, intanto, potrebbe anche essersi dato appuntamento altrove. Ed uno ammette: «Avrei voluto esserci, a Rostock».

ALESSANDRA BADUEL

Fregene era un falso appuntamento e gli skin italiani, oltre ai camerati europei invitati da tempo, dovevano incontrarsi oggi ai Castelli in almeno seicento, forse mille con i nuovi simpatizzanti. La questura ha vietato il raduno, ma si prevede che qualcuno, soprattutto dall'estero, arriverà lo stesso. Stazioni e caselli autostradali saranno controllati. E si può anche supporre che, davanti al divieto, gli estremisti di destra italiani abbiano escogitato qualche sistema per avvisare più gente possibile e vedersi altrove, in un posto deciso all'ultimo minuto. In realtà, era da settimane che Movimento politico aveva deciso il luogo in cui fare la terza edizione del raduno estivo «Ritorno a Camelot». Si tratta di Colle Ameno, un campo lungo via del Vivaro, una stradina laterale della via dei Laghi, a pochi chilometri da Velletri. Non lontano da lì, a Frascati, Mp ha una sede e parecchi aderenti. Il proprietario del campo, a cui era stato chiesto in affitto per un «raduno ecologico», diffidava dalla Digos dall'ospitare la manifestazione, non ha più accettato i soldi pattuiti e ha chiuso i cancelli della proprietà.

Lui, Vittorio Scialanga, commerciante ad Albano, non sa-



Un momento del meeting «Ritorno a Camelot» dell'anno scorso, vicino a Bassano del Grappa

peva neppure di cosa si trattasse. Era stato contattato dall'agenzia del signor Canino, che organizza feste e manifestazioni di Grottaferrata: la stessa che lo scorso 2 maggio aveva affittato per Mp la sala del villaggio «Eugenio Litta», dove si svolse un incontro con musica degli «Skullheads» inglesi e dibattiti. In ogni caso, la Digos ha verificato che non esistevano le condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza per ospitare 130 tende piene di gente. Ieri il «Movimento culturale studenti ebrei» ha espresso soddisfazione per la decisione della questura, ha sottolineato l'importanza dell'esistenza di un movimento antirazzista ed ha elogiato l'operato delle forze dell'ordine, mentre «Nero e non solo» ha proposto la creazione di un coordinamento dal nome «Chi non ha memoria non ha futuro». Movimento politico, intanto, taceva. Meridiano Zero, un'altra formazione di estrema destra, citato erroneamente in un primo momento, veniva poi «disciplinato» dalla stessa questura: loro sono estranei al raduno e, come tengono a precisare, anche ai cosiddetti «naziskin».

La sede romana di Mp, a via Domodossola, ieri ha aperto nel pomeriggio, come sempre. Sul marciapiede, una decina di ragazzi con capelli super-

Tangenti alle Finanze. Interrogato il nipote del marchese Gerini sullo scandalo del Catasto

«Mio zio, circuito dalla Chiesa»

ANDREA GAIARDONI

I diari di suo zio lo ha letti, ma solo di sfuggita, perché la grafia era incerta». Di tangenti, poi, Antonio Gerini, che di mestiere fa il manager per cantanti, proprio non vuol parlare: «Tre anni fa ho denunciato un episodio di corruzione, al festival di Sanremo. E sono riusciti a tagliarmi le gambe». Ma al procuratore aggiunto Ettore Torri, che l'ha ascoltato ieri mattina in merito all'inchiesta sulla presunta tangente versata da suo zio, il marchese Alessandro Gerini, notissimo costruttore morto nel giugno del '90, Antonio Gerini qualche particolare in più deve aver-

gando su importazione illecite di metalli ed erasioni dell'Iva per centinaia di miliardi. Codice penale alla mano, tutto ciò si traduce nelle accuse di falso ideologico, favoreggiamento e abuso di potere. La richiesta di autorizzazione a procedere, firmata dal procuratore capo di Milano, Saverio Borrelli, è datata 13 maggio 1992.

Antonio Gerini una denuncia in Procura l'aveva già depositata, assieme agli altri eredi del costruttore, ipotizzando contro ignoti il reato di circospezione d'incapace, al momento che il marchese Gerini alla sua morte lasciò l'intero patrimonio (circa 2.500 miliar-

di lire) ad enti benefici legati al «circuito» ecclesiastico. Ma la successiva inchiesta s'è conclusa pochi mesi fa con la richiesta di archiviazione firmata dal sostituto procuratore Giuseppe Geremia. Archiviata alla quale gli eredi si sono immediatamente opposti.

Ora il nuovo capitolo, legato a quell'appunto trovato sui diari del marchese: «Pagati due miliardi a Carlo Merolli per il suo interessamento al palazzo di via Ciamarra». Al termine dell'interrogatorio di ieri, durato poco meno di due ore, Antonio Gerini ha commentato: «I diari di mio zio lo ha letti solo superficialmente, non era faci-

le interpretare quella scrittura incerta, confusa». Parlando dei rapporti con lo zio, Gerini ha poi detto: «Ho anche lavorato con lui per un certo periodo, i rapporti tra noi erano buoni. Poi però mi sono scontrato con le persone che gli stavano appresso da anni e che avevano il solo obiettivo di isolarlo dalla sua famiglia. Un piano preciso. Quante persone erano? Una decina. E non si tratta di uomini politici. Piuttosto si può dire che dietro queste persone ci sia la lunga mano della cosiddetta madre Chiesa». Domani mattina il procuratore aggiunto Ettore Torri ascolterà altri parenti del marchese Gerini.

I palazzi sulla Tiburtina restano vuoti e invenduti Romanazzi licenzia tutti e fa causa alle Poste

Ha licenziato tutti gli operai, l'imprenditore Paolo Romanazzi e, adesso, fa anche causa al ministero delle Poste, che non intende più acquistare i palazzi in vetro sulla Tiburtina. Le lettere di licenziamento sono di pochi giorni fa, risalgono al 21 agosto. Da allora, 88 persone sono senza lavoro. Niente cassintegrazione, perché l'imprenditore vi aveva già fatto ricorso. Gli operai, adesso, presidiano l'ex fabbrica. Sperano che, in qualche modo, una soluzione si trovi. Ma, ormai, al posto delle officine, dove si costruivano cassoni ribaltabili per i camion, ci sono dei palazzi trasparenti, tirati su

pratica, non se ne accorse quasi nessuno. Solo sei imprese si fecero avanti e, alla fine, la spuntò Romanazzi. Nel frattempo, l'imprenditore aveva già cominciato a mandare a casa gli operai (alcuni anni fa, erano seicento). E le officine venivano smantellate. Ma, quando ormai il contratto con le Poste era pronto, nel mese di giugno, il ministro Carlo Vizzini prese carta e penna, annunciando a Romanazzi di non intendere più concludere. Adesso l'imprenditore intende far rispettare dalle Poste i vecchi accordi. Al ministero, giorni fa, ha mandato un'ingiunzione di pagamento.

Agente si spara alla testa per errore È in fin di vita

Il proiettile è entrato in un occhio e gli ha trapassato il cranio: il poliziotto, un ausiliario di ventuno anni, adesso è ricoverato in gravissime condizioni nell'ospedale San Filippo Neri. È accaduto ieri pomeriggio. Il giovane si è ferito con la pistola d'ordinanza. Il colpo, secondo i primi accertamenti, è partito accidentalmente.

L'agente, di cui non sono state rese note le generalità, ieri pomeriggio era in servizio nei pressi di Corso Francia, nella postazione fissa davanti alla casa dell'ambasciatore di Tunisia. I partico-

lari del ferimento sono ignoti. Si sa solo che, a un certo punto, mentre il ragazzo maneggiava la pistola, è partito il colpo. Il proiettile della Beretta calibro nove è entrato nell'occhio sinistro ed è uscito dalla nuca.

L'agente è stato immediatamente soccorso dai colleghi. Un'ambulanza lo ha trasportato al vicino ospedale Villa San Pietro. Ma nel nosocomio è rimasto solo pochi minuti. I sanitari, infatti, hanno quasi subito deciso il trasferimento al San Filippo Neri, a causa delle gravissime condizioni del ragazzo.